

Educazione e Intelligenza Artificiale

Pur non esistendo una definizione univoca e pur essendo nota la confusione che circonda il termine Intelligenza Artificiale (IA), tutti ne parlano e oramai molti la usano, senza sapere bene, né gli uni né gli altri, di che cosa si tratta. L'IA è un campo di ricerca in rapida evoluzione che mira a creare sistemi in grado di eseguire compiti che richiedono l'intelligenza umana. Esistono oggi macchine o sistemi capaci di simulare il pensiero umano che, impiegando forme di reti neurali artificiali, chip neuromorfici, modelli computazionali ispirati al funzionamento del cervello umano, sono capaci di simulare il pensare, lo scrivere, il vedere, il parlare, il prendere decisioni. Usando l'apprendimento automatico, l'IA può agire senza il controllo degli umani, può apprendere e implementarsi, a monte e a valle, con altre macchine. E neanche chi ha costruito le strutture neuromorfiche sa che percorso fanno.

Secondo molti siamo di fronte ad una vera e propria transizione, un'accelerazione esponenziale capace di innescare un cambiamento d'epoca, che coinvolge e coinvolgerà ogni aspetto della società umana verso la nuova società digitale. L'educazione in tutte le sue sfaccettature (formale, non formale, informale) ne è investita in pieno. Anche la riflessione pedagogica e la pratica educativa sono incalzate da domande cruciali: l'intelligenza è la stessa cosa del pensiero? L'IA sarà uno strumento oppure diventerà un collega degli umani? Educare con l'IA o educare all'IA? Quando neanche le élites sanno, come colmare la discrepanza (G. Anders), ovvero la differenza abissale tra quello che sappiamo e possiamo fare con le protesi digitali, e la nostra capacità di prevedere le conseguenze delle nostre azioni? Come colmare il fatale dislivello prometeico tra quello che l'essere umano singolo sa e quello che la società nel suo insieme conosce? Tra l'enormità degli effetti e la paralisi della capacità critica e della responsabilità, tra il pensare e il sentire? Come porre dei limiti a ciò che appare potente ma senz'anima e senza valori? Come impedire che i nuovi mezzi distruggano i fini? Che ne sarà della libertà, della creatività e dell'autonomia umane nei contesti e nei percorsi educativi? Dove può condurre l'artificializzazione, la perdita di contatto con la natura e la digitalizzazione dell'infanzia e dell'adolescenza? Siamo su di un rischioso crinale, tra straordinarie innovazioni e miglioramenti della condizione umana, e il pericolo che l'umanità venga travolta e distrutta e con essa le radici stesse della vita. Rifiutare non serve, essere passivi è sbagliato, allora come realizzare un nuovo patto formativo?

La nostra rivista non arriva ovviamente per prima su questi temi ma ha la pretesa di sfidare i ricercatori e gli studiosi delle scienze dell'educazione a mettere assieme riflessioni originali che indichino una strada verso il futuro, per amore stesso del futuro delle nuove generazioni.

I contributi non dovranno superare le 25.000 battute, spazi e note comprese. Potranno essere redatti in italiano o in inglese e saranno selezionati attraverso un processo di *double blind review*. I contributi dovranno essere inviati via e-mail, con oggetto “Pedagogia e Vita 1/2026”, entro e non oltre il 15 marzo 2026, al seguente indirizzo: redazione.pedagogiaevida@gmail.com. La Direzione della rivista si riserva di decidere quali contributi sottoporre a referaggio e, successivamente, quali pubblicare nel numero cartaceo o in quello online. Si prega inoltre di attenersi scrupolosamente alle norme redazionali, pena la non accettazione dell'articolo, consultabili al seguente link: <https://riviste.gruppostudium.it/pedagogia-e-vita/collabora-con-noi>